

LA RASSEGNA Diciotto eventi dal 18 novembre al 20 marzo tra il teatro Trianon, il Conservatorio e il Duomo

Lungo viaggio nella musica campana

DI GIUSEPPE GIORGIO

La musica, a Napoli e in Campania, non è mai stata soltanto un'arte da ascoltare, ma una lingua attraverso la quale i secoli hanno consegnato emozioni, idee e identità. È da questa consapevolezza che prende forma la "Rassegna della Musica Campana-Viaggio sonoro dalle radici al contemporaneo 2026-2027", presentata alla presenza di Onofrio Cutaia, assessore regionale alla Cultura, Clementina Chieffo, presidente della Fondazione Trianon Viviani, Ruggero Cappuccio, direttore artistico della Fondazione Campania dei Festival, e Pierpaolo Sepe, direttore artistico del Teatro Trianon Viviani, insieme ad alcuni degli artisti coinvolti.

Dal 18 novembre al 20 marzo, 18 appuntamenti attraverseranno luoghi emblematici della città: dal Trianon Viviani al Conservatorio, dai Girolamini al Duomo, fino a Palazzo Sansevero e alla Santissima Annunziata. Concerti, incontri e visite guidate comporranno una geografia della cultura nella quale la musica dialoga con l'architettura e la memoria di Napoli. Promossa dalla Regione Campania con la Fondazione Campania dei Festival, ammini-



strata da Alessandro Barbano, e la Fondazione Trianon Viviani, la rassegna, con la direzione artistica di Ruggero Cappuccio, attraversa la tradizione colta per raggiungere la canzone d'autore e le esperienze musicali del presente, queste ultime approfondite attraverso lo sguardo di Pierpaolo Sepe. Ad aprire il programma, il 18 novembre, sarà "Guagliunera", a cura di Paolo Polo.

Tra i protagonisti figurano Emilia Zamuner, i Solis String Quartet e il maestro Alessandro De Simone, che il 28 dicembre dirigerà un concerto dedicato ai settant'anni di carriera di Roberto De Simone. In cartellone anche Alfredo Maddaluno, il trombettista Fabrizio Bosso, i 99 Posse e Lino Cannavacciuolo.

Altro appuntamento, sarà quello affidato al maestro Alessandro De

Marchi, alla guida dell'orchestra e del coro dei quattro Conservatori di Napoli per il "Te Deum" di Paisiello. Se Cappuccio individua nella ricerca un'occasione di riscoperta, Sepe guarda soprattutto alla possibilità di trasformare la tradizione in materia viva: «Abbiamo scelto degli artisti per i quali la tradizione è un punto di partenza e non un approdo. Io voglio che il Trianon sia un luogo attraversato dalla città e soprattutto frequentato da quei giovani che tanto mancano al teatro».

Una prospettiva condivisa da Ruggero Cappuccio, che sottolinea il valore culturale dell'iniziativa: «Sostenere la ricerca sulla musica campana significa approfondire e valorizzare una letteratura di bellezza che ha conquistato il mondo». Parole che racchiudono il senso ad una rassegna che restituisce alla musica campana il suo destino più autentico: custodire la memoria, rinnovandola, perché il passato continui a generare futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENATO CARPENTIERI APPLAUDITO PROTAGONISTA

Il trionfo della regia di Roberto Andò sul palcoscenico del "Mercadante"



Con intensità e riflessione si è aperta, al teatro Mercadante, la nuova stagione del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale con il doppio spettacolo "L'ultimo nastro di Krapp" (di Samuel Beckett; traduzione di Carlo Fruttero) e "Press Conference" (di Harold Pinter; traduzione di Alessandra Serra), entrambi per la regia di Roberto Andò e interpretati da Renato Carpentieri, e per la produzione del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, Fondazione Campania dei Festival-Campania Teatro Festival. La voce che dà voce alle voci, nell'interpretazione dell'ottimo Renato Carpentieri, è stata protagonista del dialogo ora lento, interiore, intimo e privato de "L'ultimo nastro di Krapp", ora pubblico, feroce e diretto della caustica "Press Conference"; due rappresentazioni distinte, ma al contempo unite proprio dal valore che ha la parola e la "voce" per l'essere umano come singolo individuo e come collettività. Se con Beckett si è celebrato il "vuoto" del dramma interiore dell'uomo che si con-

fronta con la propria vita e il proprio passato, perfettamente reso scenicamente da un nastro che gira ossessivamente senza emettere nulla, con Pinter la scena si è riempita di una denuncia capace di saturare, con drammatica violenza, ogni spazio sociale e politico. Si è così omaggiato in modo esatto il teatro del Novecento e due dei suoi maggiori interpreti. Per quanto essenziali, perfette sono state le scene di Gianni Carluccio, e in particolare quelle di "Press Conference", con i registri a bobine a fare da ponte tra le due rappresentazioni. Da menzionare ancora, in "Press Conference", la partecipazione del bambino Agostino Cossia e le voci (fuori campo) della stampa di Valentina Acca, Annalisa D'Amato, Patrizia Lopez, Andrea Renzi e Lorenzo Vacalebbe. L'ultimo nastro di Krapp è stato, poi, messo in scena in accordo con Arcadia & Ricono Ltd per gentile concessione di Curtis Brown Group Ltd.

MARCO SICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN "JE SO' PAZZO" VESTE I PANNI DI CARMINE DANIELE, FRATELLO DI PINO

Mirko Della Vecchia nei panni di "o Giò"

Mirko Della Vecchia (in arte Mirodimare, nella foto), fa parte del cast di "Je so' pazzo", diretto da Nicola Prosatore e nelle sale distribuito da "01 Distribution". Tra musica, recitazione e l'esordio al cinema nel progetto dedicato a Pino Daniele, ha raccontato il momento felice che sta vivendo.



nio discografico che ci ha lasciato, ma anche per il rispetto e la disciplina che metteva in tutto ciò che faceva. Successivamente, sempre Prosatore mi ha proposto di sostenere un vero e proprio provino per il ruolo di Carmine Daniele. Essendo molto amico di Loredana, figlia di Carmine, detto "o Giò", ero molto emozionato all'idea di interpretarlo, sebbene non avessi mai immaginato di recitare in un film».

"Io, 'nu criaturo", il tuo brano composto insieme a Giò Di Tonno e prodotto da Maurizio Raimo per "Raimoon", dimostra come la tua musica affronti spesso temi sociali forti: cosa ti spinge a dare voce a queste fragilità?

«Penso che la musica, attraverso gli artisti, abbia il potere e il dovere di affrontare anche temi di estrema delicatezza, perché è una vi-

brazione capace di superare ogni muro. Non può essere aggirata attraverso la manipolazione mediatica che stiamo vivendo oggi». **Sei passato dalla chitarra giocattolo da bambino ai complimenti di maestri come Avitabile e Mannoia: qual è il ricordo più bello di questa tua scalata artistica?**

«Per me è sempre un punto di partenza: ogni soddisfazione e ogni gioia che ricevo rappresentano un nuovo checkpoint, ovvero il punto dal quale riparto».

Dopo un'estate ricca di palchi e la Festa del Cinema di Roma,

quali sono i tuoi prossimi passi tra il set e la musica?

«Sono in un periodo di studio, sperimentazione e ricerca. Mi sto preparando con cura prima di presentarmi ufficialmente. Voglio decidere io chi essere per gli altri».

ROBERTA D'AGOSTINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUCCESSO AL "RIPAMARE" DI VIESTE PER LA SESTA EDIZIONE DEL TROFEO

"Pizza Garganica", trionfo di gusto

Strepitoso successo della 6ª edizione del "Trofeo Pizza Garganica" tenutosi negli accoglienti locali del nuovo stabilimento balneare "Ripamare" a Vieste (Foggia). Il trofeo è stato patrocinato dalla Provincia di Foggia e dal Comune di Vieste. L'evento è stato promosso dall'Associazione Pizzaioli Garganici, presieduta dal maestro pizzaiolo Vincenzo D'Apote, e organizzato con Matteo Murgo, responsabile Associazione Pizzaioli Garganici del territorio Viestano. Cinquanta sono stati i pizzaioli partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia, oltre 120 le pizze e le "Paposce Garganiche" presentate alla qualificata giuria formata dalla presidente, la giornalista Antonella Amodio, e da blogger, esperti di food, esponenti di importanti guide nazionali come Gambero Rosso, Identità Golose e Peperoncino Rosso. «Il "Trofeo Pizza Garganica" è nato per valorizzare il talento



e la preparazione dei pizzaioli e soprattutto promuovere i prodotti del territorio in particolare vini e olii», ha dichiarato Vincenzo D'Apote. La kermesse, durata 7 ore, è stata professionalmente condotta dall'instancabile showman Enzo Calabrese (nella foto con Antonella Amodio e Vincenzo D'Apote) da anni voce storica dei più importanti eventi del mondo-pizza in Italia e all'Estero. Ecco i nomi dei vincitori delle 3 categorie: "Calici & Spicchi" e "Pizza e Olio" entrambe queste due gare sono state vinte da Rita Patella della pizzeria "Capolinea 60" di Torre-

maggiore (Foggia); per la categoria "Paposcia Garganica", prodotto tradizionale e storico garganeo, il vincitore è stato Francesco Pio Di Giugno sempre della pizzeria "Capolinea 60" di Torremaggiore (Foggia). Il premio speciale "Pizza Cromatica", dedicato alla migliore costruzione dell'abbinamento, è andato a Francesco Kekko Baccone di Lavello (Potenza).

Il "Premio originalità, pizza più creativa e innovativa", è stato assegnato a Matteo Petronca della pizzeria "Cata Teo" a Cagnano Varano (Foggia). La manifestazione si è conclusa con la musica popolare dei "Gargan Folk", un'esibizione di free style del pizzaiolo Gionny Rinaldi e uno spettacolo di fuochi pirotecnici. Ha collaborato alla riuscita del trofeo lo staff di "Drink House" e i pizzaioli Luca Peter Di Cuonzo, Antonio Trivento, Erika De Maso e Luigi Bevere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interpretare Carmine Daniele e cantare i capolavori di Pino nel film "Je so' pazzo" è una responsabilità enorme: come hai vissuto questo doppio debutto da attore e musicista?

«Essendo stato chiamato dallo stesso Nicola Prosatore per lavorare alla riesecuzione di chitarre e voci nel film "Je so' pazzo", ho vissuto questa esperienza, nella mia vera veste di musicista, come un grande onore. Pino dovrebbe essere un punto di riferimento per me e per tutti i musicisti italiani e non solo, non soltanto per il grande patrimo-